

Ardere un cero per tal convoglio  
Degno d' un morto che naeque in soglio.

I PRIMI Se l' ha giurato, lo manterrà.  
Povera Praga!

I SECONDI Tu n' hai pietà?

Povero il Rolla che va tra poco...

*(una fiamma lontana vedesi rosseggiare fra gli alberi)*

Oh! non vedete quel vasto foco?

I PRIMI Eccovi il cero! la non è fola,

Il capitano tenne parola. *(scoppio spaventoso)*

TUTTI Che tuono orrendo! che mai segui?

*(grida interne, quindi sbucano dagli alberi donne scapigliate con*

DONNE La terra trema, s' abbuia il dì. *(fanciulli)*

Oh noi perdute!... soccorso! aiuto!...

Il finimondo certo è venuto.

*(spariscono di nuovo fra gli alberi)*

### SCENA V.

**Rolla** ed altri **Masnadiieri**, poi **Carlo Moor**.

MASN. Morte e demonio! chi si fa presso?  
L' ombra del Rolla?... per Dio, gli è desso!  
D' onde ne vieni così serrato?

ROLLA *(anelante)* Io? dalla forca dritto, filato.

Dell' acquavite! non reggo più.

MASN. Bevi, e poi narra, *(gli mescono un bicchier d'acquavite)*

ROLLA *(ad uno della masnada)* Narralo tu.

MASN. I cittadini correano alla festa

### SCENA VI.

**Carlo** solo, contemplando il sole che tramonta.

Come splendido e grande il sol tramonta!  
Degno è ben che s' adori! In questa forma  
Cade un eroe!... Natura! oh sei pur bella!  
Sei pur bella e stupenda; ed io deforme,  
Orribile così!... Tutto è qui riso,  
Io sol trovo l' inferno in paradiso!

Di ladroni attorniato,

Al delitto incatenato,

Dalla terra io son rejetto,

Maledetto - io son dal ciel.

Cara vergine innocente!

Se mi corre a te la mente,

Pesa più la mia catena,

La mia pena - è più crudel.

Nè più mai rivederla degg' io?...

Ah, si torni al castello natio!

### SCENA VII.

La **Masnada** precipitosa. **Carlo Moor**.

MAS. Capitano! noi siamo cerchiati...

CAR. Da quant' armi?

MAS. Da mille soldati

Inches 1 2 3 4 5 6 7 8

Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

**KODAK Color Control Patches** © The Tiffen Company, 2000

**Kodak**

LICENSED PRODUCT

Blue

Cyan

Green

Yellow

Red

Magenta

White

3/Color

Black



# **I MASNADIERI**

MELODRAMMA

# I MASNADIERI

MELODRAMMA

POESIA DEL CAV.

ANDREA MAFFEI

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE VERDI



MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

0

LB. 0262.a1

00426

*Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore FRANCESCO LUCCA, restano diffidati i signori Tipografi di astenersi dalla ristampa dello stesso senza averne ottenuto il permesso dal su citato editore proprietario.*

Questo Melodramma è tratto dalla celebre tragedia di FEDERICO SCHILLER, *I Masnadieri*; il primo drammatico lavoro uscito da quel divino intelletto avanti che l'età matura e lo studio dell'uomo ne temperassero la troppo ardente immaginazione. I duri contrasti di cui fu travagliata la prima gioventù del poeta ed un'anima naturalmente inclinata al dolore gli ispirarono questo dramma terribile, il quale, com'è noto, sedusse le calde fantasie di molti giovani a cacciarsi per le foreste nell'intento sognato di migliorare i costumi coi misfatti e col sangue. Ma se questa spaventosa pittura della società manca in parte di vero e di quella sapiente cognizione del cuor che ammiriamo nella *Stuarda*, nel *Tell* e nel *Wallenstein*, presenta a riscontro un interesse così vivo e crescente, ed uno svolgersi di affetti e di avvenimenti così vario ed efficace, che non saprei qual altro lavoro di penna potesse offrire situazioni più accomodate alla musica.

E a queste situazioni, a questa forza d'affetti deve principalmente mirare chi si mette all'ardua prova di scrivere per quest'arte, sia che o la storia o l'invenzione gliene dia l'argomento; giacchè, confinato il poeta in brevissimo spazio, non può dare al pensiero le proporzioni e il discorso psicologico voluti dal dramma, ma lavorare a gran tratti, e presentare al maestro poco più di uno scheletro che aspetti dalle note, anzichè dalla parola, le forme, il calore, la vita. Insomma egli deve ridurre un vasto concetto in piccola dimensione senza mutarne l'originale fisionomia, come una

lenta concava che impicciolisce gli oggetti e ne conserva tuttavia la sembianza. Il melodramma per tanto non può essere che il germe di quella creazione poetica che riceve dal pensiero musicale la sua piena maturità.

Le quali cose io mi sono proposto nel circoscrivere in pochi versi l'ampia tragedia dei *Masnadiers*, senza sperare, nè pretendere alla mia fatica lo specioso titolo di letteraria. Che se lo scarso mio ingegno non avesse pur resa una larva di tante sovrane bellezze, vagliano a perdonarmi la colpa il lungo studio e il grande amore ch'io posi nel far italiane le drammatiche ispirazioni di questo sommo alemanno.

**ANDREA MAFFEI.**

**PERSONAGGI**

**ATTORI**



- MASSIMILIANO, Conte di Moor,  
reggente . . . . . Sig.  
CARLO } figliuoli di lui { Sig.  
FRANCESCO } } Sig.  
AMALIA, orfana, nipote del Conte Sig.<sup>a</sup>  
ARMINIO, camerlengo della fami-  
glia reggente . . . . . Sig.  
MOSER, pastore . . . . . Sig.  
ROLLA, compagno di Carlo Moor Sig.

Coro di Giovani traviati poi Masnadiers  
Donne — Fanciulli — Servi.

*L'azione succede in Germania sul principio del secolo XVIII,  
e dura circa tre anni.*

## PARTE PRIMA

### SCENA PRIMA.

Taverna al confine della Sassonia.

**Carlo Moor** immerso nella lettura di un libro.

Quando io leggo in Plutarco, ho noia, ho schifo  
Di questa età d' imbelli! Oh se nel freddo  
Genere de' miei padri ancor vivesse  
Dello spirito d' Arminio una scintilla!  
Vorrei Lamagna tutta  
Far libera così, che Sparta ed Atene,  
Sarieno al paragon serve in catene.

VOCI (*fra le scene*)

«Una banda, una banda; eroi di strada...  
Col pugnale - e col bicchier  
Nessun vale - il masnadier!»

**CAR.** Son gli ebbri, inverecondi

Miei compagni d' errore!...

Quanto, o padre, mi tarda il tuo perdono  
Onde per questi abbietti in abbandono!

O mio castel paterno,

Colli di verde eterno,

Come fra voi quest' anima

Redenta esulterà!

Amalia! a te m' appresso,

M' apri il tuo casto amplesso!

Fammi, o gentil, rivivere

Nella mia prima età.

### SCENA II.

Parecchi giovani entrano frettolosi.

**Cono** Ecco un foglio a te diretto... (*a Carlo*)

(*Carlo lo strappa loro di mano*)

Tremi tu?

**CAR.**

Beato io sono!

Questo, amici, è il mio perdóno.

*(apre e legge la lettera)*

COLO *(fra loro)* Come imbianca e muta aspetto!

CAR. Tristo me! di mio fratello!

*(fugge precipitoso lasciando cader la lettera)*

UNO DEL COLO *(raccogliendola)*

Per mia fè, lo scritto è bello!

«T'annuncia il padre tuo per la mia bocca

Di non far sul ritorno alcun pensiero,

Se non vuoi solitario e prigioniero

D'acqua e pane cibarti in una ròcca!»

COLO Pane ed acqua! il cibo è grasso.

*(Carlo ritorna fieramente agitato)*

CAR. Fiere umane, umane fiere,

Dure più d'alpestre sassi!...

Così calde e pie preghiere

Non l'han tocco, intenerito?

Oh potesse il mar, la terra,

Sollevar con un ruggito,

Contro l'uomo unirti in guerra!

COLO Senti, Carlo!

CAR. Ov'è la spada

Che dà morte a tai serpenti?

COLO Noi l'abbiam. Ti calma e senti.

Comporremo una masnada...

CAR. *(con un sobbalzo)*

Ladri noi? Chi v'ha piovuto,

Spiriti iniqui, un tal pensiero?

COLO E tu capo e condottiero.

CAR. Per la morte, io non rifiuto!

COLO Nostro?

CAR. Vostro! Ecco la mano.

COLO Viva, viva il capitano!

*(con un grido di gioia, traendo la spada)*

CAR. Nell'argilla maledetta

L'ira mia que' ferri immerga!

Vo' la strage alle mie terga,

Lo spavento innanzi a me.

Furie voi della Vendetta,

Meco avvolti in una sorte,

Qui dovete, a questa forte

Mano mia giurar la fè.

COLO

Noi giuriamo a questa forte

Mano tua la nostra fè.

*(partono tumultuosamente)*

### SCENA III.

Franconia. Camera nel castello dei Moor.

Francesco Moor solo, dopo qualche meditazione.

Vecchio! spiccai da te quell'abborrito

Primogenito tuo! La piangolosa

Lettera ch'ei ti scrisse io l'ho distrutta;

Una mia ne leggesti, ove te 'l pinsi

Con sì cari colori... Alfin la colpa

Della natura, che minor mi fece,

Castigai nel fratello; ora nel padre

Punir la debbo... Il dritto!

La coscienza! Spauracchi egregi

Per le fiacche animucce. Osa, Francesco!

Spacciati del vecchiardo... E vivo a stento

Questo logoro ossame; un buffo... è spento.

La sua lampada vitale

Languè, è ver, ma troppo dura;

Se va lenta la natura,

Giuro al ciel! l'affretterò.

Mente mia, trova un pugnale

Che trapassi il core umano,

Nè svelar possa la mano

Che lo strinse e lo vibrò.

*(ricade ne' suoi pensieri, indi prosegue)*

Trionfo, trionfo, colpito ho nel sogno...

Arminio, l'avanza!

## SCENA IV.

Arminio, Francesco.

ARM. Signor, che volete?  
 FRAN. Mi sei tu fedele?  
 ARM. Qual dubbio n'avete?  
 FRAN. Or ben! Secondarmi tu devi un disegno.  
 Travéstili in modo che niun ti ravvisi;  
 Poi vanne a mio padre; gli narra che spento  
 Sul campo di Praga, fra un monte d'uccisi,  
 Lasciasti il suo Carlo.

ARM. Ma s'io vi consento  
 Darammi poi fede?  
 FRAN. Berrà la tua nova;  
 Me l'credi; fornirti vogl'io di tal prova,  
 Che l'uom più sagace cadrebbe in errore.

*(Arminio parte)*

## SCENA V.

Francesco solo.

Fra poco, o Francesco, sarai qui signore!  
 Tremate, o miseri, - voi mi vedrete  
 Nel mio terribile - verace aspetto;  
 D'un vecchio debole, - che non temete,  
 Più non vi modera - la stanca man.  
 Al riso, al giubilo - succederanno  
 Singulti, lagrime, - timor, sospetto;  
 L'inedia, il carcere, - l'onta, l'affanno  
 Strazio ineffabile - di voi faran.

## SCENA VI.

Camera da letto nel Castello.

Massimiliano Moor addormentato sur una seggiola.  
 Amalia si accosta pian piano e si ferma a contemplarlo.

AMA. Venerabile, o padre, è il tuo semblante  
 Come il volto d'un santo. Oh sia tranquillo  
 Il sonno tuo! T'involi

Al dolore della vita, e ti consoli.  
 Hai sbandito il mio Carlo; ogni mia gioia  
 Per tua cagion perdei,  
 Ma con te corrueciarmi io non potrei.

*(come colta da pensiero improvviso)*

Lo sguardo avea degli angeli  
 Che Dio creò d'un riso...  
 I baci suoi stillavano  
 Gioir di paradiso.  
 Nelle sue braccia!... un vortice  
 D'ebbrezza n'avvolgea.  
 Come due voci unisone,  
 Sul core il cor battea.  
 Anima uniasi ad anima  
 Fuse ad un foco istesso,  
 E terra e ciel pareano  
 Stemprarsi in quell'amplesso.  
 Dolcezze ignote all'estasi  
 D'un Immortal gustai,  
 Sogno divin! ma sparvero,  
 Nè torneran più mai.

MASS. Mio Carlo!... *(in sogno)*

AMA. Ei sogna.

MASS. Oh quanto  
 Misero sei!

AMA. Ti sveglia, amato padre;  
 E le tue larve spariran.

MASS. Francesco!  
 Pur nel sogno me l'togli?

AMA. Io son, mi guarda;  
 La tua figlia son io.

MASS. Tu qui?... pur or sognava *(apre gli occhi)*  
 Del nostro Carlo. O povera fanciulla!  
 L'april delle tue gioie io disfiurai.  
 Non maledirmi...

AMA. Maledirti? oh mai!

MASS. Carlo! io muoio... ed, ah! lontano  
 Tu mi sei nell'ultim'ore.



Una fredda, ingrata mano  
Nell'avel mi comporrà.  
Caro è il pianto all'uom che muore,  
Ma per me chi piangerà?

AMA. Oh lasciarti io pur vorrei  
Dolorosa umana vita,  
Or che tutto io qui perdei,  
Nè la terra un fior mi dà!  
E per sempre a Carlo unita *(con entusiasmo)*  
Spaziar l'eternità!

## SCENA VII.

Francesco ed Arminio travestito. I precedenti.

FRAN. Un messaggero di trista novella;  
Vi piace udirlo?

MASS. *(ad Arminio)* Che porti? favella!

ARM. Di Carlo vostro contezza vi reco.

AMA. Dov'è?

MASS. Viv' egli?...

ARM. Compagno fu meco

Fra le bandiere di re Federico,  
Che lo raccolse fuggiasco e mendico.

AM.MAS. Misero!

ARM. A Praga pugnò quell'ardito,

Fin che da mille percosso, ferito...

FRAN. *(avventandosi ad Arminio)*

Taci, spietato!

*(Massimiliano fa cenno ad Arminio di continuare)*

ARM. Parlavami a stento...

« Porta a mio padre quel ferro cruento,

E digli: il figlio da voi ributtato

Fra l'armi e il sangue morì disperato. »

MASS. *(con uno scoppio di dolore)*

Son io quel padre dal ciel maledetto!

ARM. Ed era Amalia l'estremo suo detto.

AMA. La trista io sono che al pianto sorvisse!

FRAN. *(mostra ad Amalia la spada)*

Leggi! il tuo Carlo col sangue vi scrisse:

« Dal giuro, Amalia, ei sceglie la morte.

Sii tu, Francesco, d'Amalia consorte. »

AMA. Ah, Carlo, Carlo, tu mai non mi amasti!

MASS. *(a sè stesso, stracciandosi i capelli)*

Tigre feroce, qual sangue versasti!

Sul capo mio colpevole

L'ira del ciel discenda!

Ma tu che svelta, o perfido, *(si getta sopra*

M'hai la bestemmia orrenda, *Fran.)*

Rendimi tu, tu rendimi

L'ucciso mio figliuol!

AMA. Padre! lo assunse ai martiri

Il Dio dei travagliati,

Perchè quaggiù non fossimo

Come nel ciel beati;

Ma lo vedrem, consolate!

Là tra le stelle e 'l sol.

FRAN. *(fra sè)* Grazie, o dimón! lo assalgono

Dolor, rimorso ed ira.

La disperanza or mescivi,

Potente, ultima dira;

Fenda quel cor! ne dissipì

La poea aura vital.

ARM. *(fra sè)* Non so, non so più reggere

Al suo dolor paterno!

Questa menzogna orribile

Mi fia rimorso eterno;

Fitto l'ho già nell'anima

Come infocato stral. *(Mass. sviene)*

AMA. Ei muore!... è morto... oh Dio!...

*(manda un grido e fugge)*

FRAN. *(giubilante)* Morto?... Signor son io!

CALA IL SIPARIO

## PARTE SECONDA

### SCENA PRIMA.

Recinto attiguo alla chiesa del castello. Vi sorgono in disparte alcuni sepolcri gotici. In un recante è scolpito il nome di MASSIMILIANO MOOR.

**Amalia** sta genuflessa innanzi al sepolcro di Massimiliano. Dopo breve silenzio alzandosi.

Dall' infame banchetto io m' involai,  
Padre, e qui mi rifugio, all' obbliato  
Sepolcro tuo che sola  
La furtiva mia lagrima consola.

CORO INTERNO

Godiam, chè fugaci  
Son l' ore del riso;  
Dai calici ai baci  
Ne guidi il piacer.

La fossa, la croce  
Ne manda un avviso:  
«La vita è veloce,  
T' affretta a goder.»

Lasciamo i lamenti  
Di stupido rito,  
Plorar sugli spenti  
È folle dolor.

Non turbino i negri  
Colori il convito,  
Qui brilli e n' allegri  
La tazza e l' amor.

La sorte futura  
De' fiacchi è terrore,  
Ma sillaba oscura  
De' forti al pensier.

## PARTE SECONDA

15

Godiam, chè fugaci  
Del riso son l' ore;  
Dai calici ai baci  
Ne guidi il piacer.

**AMA.** Tripudia, esulta, iniquo,  
Sull' ossa di tuo padre!... Oh! ma la pace  
Che nella vita gli rapisti, in morte  
Funestàr non gli puoi! No! non penetra  
L' esecrata tua voce in quella pietra.

Tu del mio Carlo al seno (*volgendosi alla tomba*)

Volasti, alma beata,  
E il tuo patir terreno  
Or si fa gioia in ciel.  
Sol io qui vivo in pianto  
Deserta e sconsolata;  
Oh quanto invidio! oh quanto  
Il tuo felice avel!

### SCENA II.

**Arminio** agitato. **Amalia.**

**ARM.** Ah, signora!

**AMA.** Che vuoi?

**ARM.** D' un gran misfatto

Chieggo perdon...

**AMA.** Mi lascia!

**ARM.** Uditemi...

**AMA.** Importuno!

**ARM.** Il vostro Carlo...

Vive!

**AMA.** Che parli?...

**ARM.** Il vero: e vostro zio...

Vive ancor esso. (*fugge*)

**AMA.** Arrestati!... gran Dio!

(*dopo un momento di stupore*)

Carlo vive?... O caro accento,  
Melodia di paradiso!

Dio raccolse il mio lamento  
Fu pietoso al mio dolor.  
Carlo vive?... Or terra e cielo  
Si rivesteno d' un riso;  
Gli astri, il sol non han più velo,  
L' universo è tutto amor.

## SCENA III.

Francesco, Amalia.

FRAN. Perchè fuggisti al canto  
Del festivo convito?

AMA. Un' altra voce  
Mi suonava nel cor; la pia preghiera  
Che trasse a quella tomba il padre tuo.

FRAN. Vuoi piangerlo in eterno?... Ah smetti alfine  
Questo cordoglio che m' irrita, e questa  
Che mi cela i tuoi vezzi oscura veste.

Io t' amo, Amalia! io t' amo  
D' immenso, ardente amore!  
Meco a regnar ti chiamo,  
T' offro la destra e il core;  
Il tuo sovrano ed arbitro  
Schiavo ti cade al piè.

AMA. Tu che pur dianzi a morte  
Traevi il mio diletto,  
M' inviti or tua consorte  
A nuzial banchetto?  
Earpio! all' infame talamo  
Non salirai con me!

FRAN. Tracotante! or ben sapranno  
Rabbassar la tua cervice  
Quattro mura...

AMA. O vil tiranno,  
Da te lnnghi io son felice.

FRAN. Tu lo speri? oh no, proterval!  
Qui starai! mia druda e serva.

AMA. Ah!...  
FRAN. Mia druda! Al sol tuo nome  
Vo' che arrossi ogni persona;  
Voglio trarti per le chiome...

*(cerca strascinarla con se)*

AMA. Io t' offesi... A me perdona!  
*(simula d' abbracciarlo e gli strappa la spada)*

Ti scosta impudente,  
Se pur non t' è caro  
Sentirti l' acciario  
Confitto nel cor!  
Mi regge, mi guida  
La spada omicida  
Lo spirito presente  
Del tuo genitor.

FRAN. O vil femminetta,  
Chi sfidi non sai;  
Col sangue dovrai  
L' oltraggio scontar.  
Catene, flagelli,  
Tormenti novelli  
Per te la vendetta  
Mi debbe insegnar.

## SCENA IV.

La selva boema. Praga in lontananza mezzo ascosa fra gli alberi.

La Masnada.

ALC. MASN. Le mani in mano fin dall' aurora.

ALTRI *(accorrendo)*

V' è noto il caso?

I PRIMI Dite, in mal' ora!

I SECONDI Rolla è prigion!

I PRIMI Prigion? che sento!

I SECONDI Darà quest' oggi de' calci al vento.

I PRIMI Che disse il capo?

I SECONDI Disse e giurò

Che far di Praga vuole un falò:

Ardere un cero per tal. convoglio  
 Degno d' un morto che nacque in soglio.  
 Se l' ha giurato, lo manterrà.  
 Povera Praga!

I SECONDI Tu n' hai pietà?  
 Povero il Rolla che va tra poco...  
*(una fiamma lontana vedesi rosseggiare fra gli alberi)*  
 Oh! non vedete quel vasto foco?  
 I PRIMI Eccovi il cero! la non è fola,  
 Il capitano tenne parola. *(scoppio spaventoso)*  
 TUTTI Che tuono orrendo! che mai segui!  
*(grida interne, quindi sbucano dagli alberi donne scapigliate con*  
 DONNE La terra trema, s' abbuia il di. *fanciulli)*  
 Oh noi perdute!... soccorso! aiuto!...  
 Il finimondo certo è venuto.  
*(spariscono di nuovo fra gli alberi)*

## SCENA V.

Rolla ed altri Masnadieri, poi Carlo Moor.

MASN. Morte e demonio! chi si fa presso?  
 L' ombra del Rolla?... per Dio, gli è desso!  
 D' onde ne vieni così serrato?  
 ROLLA *(anelante)* Io? dalla forca dritto, filato.  
 Dell' acquavite! non reggo più.  
 MASN. Bevi, e poi narra. *(gli mescono un bicchier d' acquavite)*  
 ROLLA *(ad uno della masnada)* Narralo tu.  
 MASN. I cittadini correano alla festa,  
 E noi, lanciate più canape ardenti,  
 Gridammo: « al foco! » da quella, da questa;  
 Ed ecco pressa, tumulto, lamenti...  
 La polveriera scoppiò con tempesta,  
 E la paura confuse i sergenti;  
 Allora il capo fra lor s' avventò,  
 E il prigioniero dal laccio salvò.  
 ROLLA Sì! m' ha tirato fuor della fossa.  
 MASN. Eccolo! ha l' aria mesta e commossa!  
*(Carlo entra penseroso)*  
 MASN. Capitano! qual è la tua mente?  
 CAR. Noi partiam coll' aurora vegnente.  
*(la Masnada si perde nella selva)*

## SCENA VI.

Carlo solo, contemplando il sole che tramonta.

Come splendido e grande il sol tramonta!  
 Degno è ben che s' adori! In questa forma  
 Cade un eroe!... Natura! oh sei pur bella!  
 Sei pur bella e stupenda; ed io deforme,  
 Orribile così!... Tutto è qui riso,  
 Io sol trovo l' inferno in paradiso!  
 Di ladroni attorniato,  
 Al delitto incatenato,  
 Dalla terra io son rejetto,  
 Maledetto - io son dal ciel.  
 Cara vergine innocente!  
 Se mi corre a te la mente,  
 Pesa più la mia catena,  
 La mia pena - è più crudel.  
 Né più mai rivederla degg' io?...  
 Ah, si torni al castello natio!

## SCENA VII.

La Masnada precipitosa. Carlo Moor.

MAS. Capitano! noi siamo cerchiati...  
 CAR. Da quant' armi?  
 MAS. Da mille soldati  
 CAR. Su, fratelli! stringetevi insieme,  
 Non temete di gente che teme!  
 TUTTI Su, fratelli! corriamo alla pugna  
 Come lupi di questa boscaglia!  
 Trionfar d' una schiava ciurmaglia  
 Ne farà disperato valor.  
 Nella destra un esercito impugna  
 Chi brandisce la libera spada.  
 Basta un sol della nostra masnada  
 Per la rotta di tutti costor.  
*(partono precipitosi)*

CALA IL SIPARIO

## PARTE TERZA

### SCENA PRIMA.

Luogo deserto che mette alla foresta presso al castello.

**Amalia.**

Dio, ti ringrazio! in questa  
Solitudine ignota io mi sottrassi  
Agli artigli dell'empio... Ove son io?  
Qual deserto mi cinge? Orma non veggo.  
Di battuto sentier, ma sterpi e sassi  
Che fanno intoppo agli stanchi miei passi.

*(grida e canta nell'interno del bosco)*

VOCI «Le rube, gl'incendi, gli stupri, le morti,  
Per noi son balocchi, son meri diporti.»

AMA. Quai voci?... Ohimè! caduta  
Sono in man de' ladroni... o ciel, m'aita!

### SCENA II.

**Carlo Moor** e detta.

AMA. S' appressano ..

CAR. *(la riconosce)* Gran Dio!

AMA. *(senza guardare)* Pietà, crudeli,  
D' una infelice!

CAR. Amalia!

AMA. Oh chi mi appella!

CAR. Guardami.

AMA. *(alza gli occhi)* Chi sei tu?

CAR. Più non ravvisi  
Nel mio volto abbronzato...

AMA. Ei non m' è novo.

CAR. Carlo...

AMA. Spiriti del cielo, alfin ti trovo.

*(si getta nelle braccia di Carlo)*

## PARTE TERZA

21

a 2 T'abbraccio Amalia, abbracciami!  
o Carlo,

Premi il tuo cor sul mio!  
Mai più, mai più dividere  
Ci può nè l'uom, nè Dio!

AMA. *(sciogliendosi dalle sue braccia)*

Carlo, Carlo, fuggiamo! orrende voci  
Mi giunsero pur or...

CAR. Di che paventi

Se qui teco son io? *(fra sè)* Non sappia mai  
A che mostri d'abisso io mi legai!

AMA. Qual mare, qual terra da me t'ha diviso?

CAR. Deh cessa, infelice, l'inchiesta crudel!

AMA. Mendaci novelle ti dissero ucciso.

CAR. Felice se chiuso m'avesse l'avel!

AMA. Tu pure, o mio Carlo, provasti gli affanni?

CAR. Li possa il tuo core per sempre ignorar!

AMA. Anch'io, derelitta, ti piansi lung'anni.

CAR. E un angelo osava per me lagrimar?

a 2 Ma un'iri di pace fugò le tempeste;  
Finiro i tormenti, le angosce finir.

E l'estasi, o caro, d'un'ora celeste  
cara,

Cancella i ricordi di tanto soffrir.

CAR. Tu nel bosco? solinga? smarrita?

Perchè sei dal castello fuggita!

AMA. Odi, Carlo: tuo padre sepolto...

CAR. *(fra sè)* A qual pianto, a qual onta fu tolto!

AMA. M'ha Francesco, il novello signore,  
Minacciato la vita e l'onore!

CAR. Ah perverso!

AMA. *(stringendosi a Carlo)* Ma Dio mi ti guida!

CAR. Nel tuo Carlo, cor mio, ti confida.  
Vieni meco!

AMA. *(con entusiasmo)* Con te nella vita,  
Poi nel cielo!

CAR. *(fra sè)* Bell'alma tradita!

a 2 Lassù risplendere  
Più lieta e bella

## PARTE

Vedrem la stella  
Del nostro amor.  
Lassù fra l'anime  
Bèate in Dio  
Berrem l'obblio  
D'ogni dolor.

## SCENA III.

Interno della foresta.

Sorgono in mezzo le ruine di antica ròcca.

— Notte —

La **Masnada** sdrajata per terra.

Le rube, gli stupri, gl'incendi, le morti  
Per noi son balocchi, son meri diporti:  
Fratelli! cacciamo quest'oggi la noia,  
Che forse domani ci strangola il boia.

Noi meniam la vita libera,  
Vita colma di piacer,  
Porge un antro a noi ricovero  
Serve un boscò di quartier.  
Qui ci sfama una pinzochera,  
Là c'impinza un fittaiuol,  
Tien Mercurio il nostro bandolo,  
È la luna il nostro sol.

Gli estremi aneliti

D'uccisi padri,

Le grida, gli ululi

Di spose e madri,

Sono una musica,

Sono uno spasso

Pel nostro ruvido

Cuoio di sasso.

Ma quando quell'ora d'un tratto risuoni  
Che il boia ne conei dal dì delle feste,  
Sbrattati dal fango stivali e giubbboni,  
Cogliam la mercede dell'inclite geste.

## TERZA

Poi tocca la mela del breve cammino  
Le canne inaffiando dell'ultimo vino...  
La, ra... la la ra...  
N'andremo d'un salto nel mondo di là.

## SCENA IV.

**Carlo Moor.** I Masnadieri s'alzano e lo salutano.

Coro Ben giunto, o capitano!

**Car.** A qual segno è la notte?

Coro

A mezzo il corso.

**Car.** Dormite, io veglio.

*(la Masnada si corica e s'addormenta)*

## SCENA V.

**Carlo Moor** solo.

Ti delusi, Amalia!

Tuo per sempre mi credi, ed io per sempre  
Son diviso da te... Non sia confuso  
Coi reprobì un eletto!

*(contempla la Masnada dopo una pausa)*

Anche i malvagi

Trovano il sonno... ed io no 'l trovo!... Oh vita,  
Tenebroso mistero! E voi non meno,  
Morte ed eternità, profondi arcani,  
Chi vi sa penetrar? *(cava dalla cintura una pistola)*

Quest'arma vile

Frangere mi potrebbe il gran sigillo...  
Frangasi. *(n'arma il cane)* E lo farò per lo sgomento  
D'un vivere angoscioso?  
No, no! *(getta l'arme)* soffrire io voglio;  
Dee sul dolore trionfar l'orgoglio.

## SCENA VI.

**Arminio** sbuca dalla foresta. **Carlo Moor.**

**ARM.** Tutto è buio e silenzio. Esci al cancello,  
Misero abitator di questa ròcca,  
Giunta è la cena tua.

*(s'accosta all'inferrata della torre)*

**CAR.** *(fra sé)* Che sento!

**UNA VOCE** *(di sotterra)* Arminio!  
Sei tu?

**ARM.** Son io; ti ciba.

**VOCE** Omai la fame  
Mi divorava.

**ARM.** Addio!

Gala nella tua fossa; è mal consiglio

Lo starsene qui teo. *(avviandosi)* Iniquo figlio!

**CAR.** T'arresta! *(gli taglia la strada)*

**ARM.** *(spaventato)* Ohimè! son colto!

**CAR.** Chi sei?

**ARM.** *(c. s.)* Pietà, signore!

Son reo... non ebbi il core...

**VOCE** Arminio!... Oh ciel! che ascolto...

**CAR.** Chi parla in quella torre?

*(Carlo s'appressa al cancello. Arminio cerca impedirglielo)*

**ARM.** Signor!...

**CAR.** *(minaccioso)* Ti scosta! o ch'io...

*(Arminio fugge. — Carlo scrolla ed apre il cancello, entra e ne tira fuori un vecchio attenuato come uno scheletro)*

**MASS.** Chi sei? chi mi soccorre?

**CAR.** Qual voce?... il padre mio...

Ombra del Moor! che pena

Da' morti a noi ti mena?

**MASS.** Ombra non son, nè privo

Di vita ancor.

**CAR.** *(con crescente stupore)* Sotterra

Posto non t'han?

**MASS.** Sì, vivo

Là dentro! *(accennando il sotterraneo)*

**CAR.** Oh cielo e terra!

Qual anima d'inferno

Vi ti cacciò?

**MASS.** Mio figlio

Francesco.

**CAR.** Oh caos eterno!

**MASS.** Odi, ed inarca il ciglio!

Un ignoto, tre lune or saranno,

Mi narrò che il mio Carlo era spento;

Svenni, oppresso da subito affanno,

E eredito fu morte il sopor.

Risensando, mi trovo serrato

Fra quattr'assi; mi scuoto, lamento...

S'alza il panno... Francesco ho da lato,

« Come (esclama) risusciti ancor? »

Ricomposto e qui tratto il feretro,

Ne levaro il coperchio di nuovo;

»Rovesciate laggiù quello spetro,

Troppo ei visse! mio figlio gridò.

Pregghi, pianti suonarono invano.

M'han gittato in quell'orrido covo;

E fu desso, il mio figlio inumano,

Che dell'antro le porte serrò. *(sviene)*

**CAR.** *(rimane alcun tempo senza moto; tornato in sé stesso spara una pistola)*

Destatevi, o pietre!

**CORO** *(balzano in piedi)* Che fu? chi n'assale!

**CAR.** *(additando Massimiliano svenuto)*

Vedete, quel vecchio! Sotterra vivente

L'han fitto le branche d'un figlio infernale!

E quegli è mio padre!

**CORO** *(stupiti)* Quel vecchio cadente?

**CAR.** Vendetta, vendetta! La grido a' tuoi cieli,

Divin Punitore di tutti i perversi!

Che tenebra eterna lo sguardo mi veli

Se pria del mattino quel sangue io non versi.

E voi, masnadieri, quest'oggi sarete

Ministri dell'alta Giustizia divina!

## PARTE TERZA

Piegate le fronti! nel fango cadete  
 Dinanzi il Potente eh' a tal vi destina;  
 Poi tutti sorgete sublimi, tremendi  
 Com' angeli d' ira! *(Masnadieri s' inginocchiano)*

CORO Che vuoi? ce l' apprendi.

CAR. *(pone una mano sul vecchio svenuto)*

Giuri ognun questo canuto  
 Santo erin di vendicar.

CORO Ti giuriam questo canuto  
 Santo erin di vendicar.

CAR. Di qui trarmi il parricida  
 Dal banchetto o dall' altar.

CORO Di qui trarti il parricida  
 Dal banchetto o dall' altar!

CAR. Di serbarlo al ferro mio  
 Vivo, intatto!

CORO *(sorgendo impetuosi)* Lo giuriam!

Struggitrice ira di Dio,

La tua spada oggi noi siam.

*(fuggono tutti in tumulto. Carlo rimane  
 e s' inginocchia innanzi al padre)*

CALA IL SIPARIO.

## PARTE QUARTA

## SCENA PRIMA.

Fuga di parecchie stanze.

**Francesco** entra precipitoso e stravolto.

Tradimento!... Risorgono i defunti!...  
 Mi gridano: assassino! Olà!

## SCENA II.

**Arminio** accorrendo con alcuni Servi e detto.

ARM. Signore!

FRAN. Non udisti rumor?

ARM. No, signor mio.

FRAN. No?... Va! corri al Pastore e qui lo guida.

*(ad Arminio che s' incammina)*

Rimanti! Un altro in via.

*(Arminio fa cenno ad un servo che si allontana)*

ARM. Che! voi tremate?

FRAN. Io?... no, non tremo... Arminio, *(lo afferra pel braccio)*

Di! risorgono i morti? o v' ha ne' sogni

Nulla di ver? Pur ora

Un terribile io n' ebbi....

ARM. Oh come in volto

Pallido siete!

FRAN. Ascoltami!

ARM. V' ascolto.

FRAN. Pareami, che sorto da lauto convito

Dormissi fra l' ombre d' un lieto giardino;

Ed ecco, percosso da sordo muggito,

Mi sveglio, ed in fiamme la terra m' appar:

E dentro quel fuoco squagliati, consunti:

Gli umani abituri... poi sorgere un grido:



- «O terra rigetta dal grembo i defunti!  
- Rigetta i defunti dai vortici, o mar.»  
- Ed ossa infinite coprir le pianure...  
- Fui tratto in quel punto sui gioghi del Sina;  
- E tre m' abbagliaro splendenti figure...  
ARM. - L' immagine è questa dell' ultimo di!  
FRAN. - Armata la prima d' un codice arcano,  
- Selamava: «Infelice chi manca di fede!»  
- E l' altra, uno specchio recandosi in mano,  
- Dicea: »La menzogna confondesi qui.»  
- In alto una lance la terza librava:  
- «Venite, gridando, figliuoli d' Adamo.»  
- E primo il mio nome fra nemi tuonava,  
- Che il Sina copriano d' un orrido vel.  
Ogni ora, passando, d' un nuovo misfatto  
Gravava una coppa che crebbe qual monte;  
Ma il sangue nell' altra del nostro riscatto  
Tenea la gran mole sospesa nel ciel.  
Quand' ecco un vegliardo, per fame distrutto,  
Spiccossi una ciocca di bianchi capelli,  
E dentro la tazza di colpe e di lutto  
Quel veglio a me noto la ciocca gittò.  
- Allor, cigolando, la coppa giù scese,  
- Balzò l' avversaria sublime alle nubi,  
- E tosto una voce di tuono s' intese:  
«Per te, maledetto, l' Uom-Dio non penò.»

(Arminio parte con atti di raccapriccio)

## SCENA III.

Moser e Francesco.

- MOS. M' hai chiamato in quest' ora a farti giuoco  
Della Fe', come suoli? o già t' incalza  
L' eternità?  
FRAN. Chimere.  
MOS. A me lo svela  
Quel tuo pallor: tu tremi!

- FRAN. Di che?  
MOS. Del Dio che neghi ed or ti rugge  
Nell' anima confusa.  
FRAN. (tremando) Ah!  
MOS. Già lo senti  
Chiederti la ragion de' tuoi delitti.  
FRAN. Chè far mi può? Se l' alma  
Non è mortale, provocar vo' tanto  
Quel tuo Dio che la strugge. Or qual peccato  
Più lo mette in furor?  
MOS. Son due le colpe:  
Il parricidio e 'l fratricidio.  
FRAN. (con ira) Taci,  
Spirito menzognero!  
MOS. Ma non può concepirle uman pensiero.

## SCENA IV.

Arminio torna spaventato e i precedenti.

- ARM. Precipita dal monte un furibondo  
Stuolo di cavalieri...  
FRAN. (in grande agitazione) Al tempio tutti!  
Tutti preghin per me!  
VOCI E GRIDA INTERNE La ròcca in polve!  
FRAN. M' assolvi! (al Moser in atto di minaccia)  
MOS. Iddio lo può, l' uom non t' assolve.  
FRAN. (s' inginocchia)  
È la prima!... Odimi, Eterno!...  
E sarà la volta estrema,  
Ch' io ti prego...  
(s' alza in furore) Ah no, l' inferno  
Non si dee beffar di me!  
MOS. Trema, iniquo! il lampo, il tuono  
Ti sta sopra... iniquo, trema!  
Dio ti nega il suo perdono,  
Sta l' abisso innanzi a te.  
(partono per opposte vie)

## SCENA V.

Foresta come nell' ultima scena dell' atto III. - Sorge il mattino.

**Massimiliano** seduto sopra un sasso. **Carlo** al suo fianco.

**MASS.** Francesco! figlio mio! *(con accento di pietà)*

**CAR.** Che! lo compiangi?

**MASS.** Me non vendica il ciel per le tue mani,  
Me sol castiga!... al tuo padre perdona,  
Spirito del mio Carlo!

**CAR.** *(intenerito)* Ei ti perdona!

**MASS.** Per sempre io l' ho perduto!

**CAR.** Ah si! per sempre!

**MASS.** Ed io misero vivo?

**CAR.** *(fra sè)* (Il ciel m' inspira!...

Se carpir gli potessi...) Or dammi il prezzo

Del tuo riscatto, o vecchio, e benedici

Al tuo liberator! *(s' inginocchia)*

**MASS.** *(ponendogli una mano sul capo)* Misericorde

Così sia teo Iddio

Come il sei tu!

**CAR.** Mi bacia, o vecchio pio.

**MASS.** Come il bacio d' un padre amoroso *(lo bacia)*

L' abbi tu, benamato stranier;

Come il bacio d' un figlio pietoso

A me pure lo figuri il pensier.

**CAR.** Tutto il dolore d' un labbro paterno

Dal tuo labbro nel cor mi passò:

Del mio cielo perduto in eterno

Un fuggente splendor mi beò.

## SCENA VI.

Parecchi **Masnadiери** entrano e s' accostano a Carlo  
a passo lento e fronte dimessa.

**CAR.** Qui son essi! *(atterrito)*

**MAS.** Capitano,

Capitan!

**CAR.** *(senza guardare)* Chi siete voi?

**MAS.** Non è qua... n' uscì di mano...

**CAR.** Grazie a Te, che tutto puoi! *(leva le mani al cielo)*

## SCENA VII.

Altri **Masnadiери** coll' **Amalia**.

**MAS.** Allegri, compagni! stupendo bottino!

**AMA.** *(coi capelli sparsi)*

Lasciatemi, o crudi... mio Carlo, ove sei?

**MASS.** Amalia!

**AMA.** Tu vivo?

**CAR.** Chi guida costei?

**AMA.** *(s' avvede di Carlo e gli getta le braccia al collo)*

Tu, tu mi difendi!

**CAR.** *(tenta sciogliersene)* Vineesti, o destino!

**AMA.** Vaneggi, o mio sposo? *(con meraviglia)*

**MASS.** Tuo sposo?

**CAR.** *(ai Masnadiери)* Strappate

Costei dal mio collo! quel vecchio svenate!

Lei pur trafiggete, me stesso! voi tutti!

Oh fossero i vivi d' un colpo distrutti!...

**MAS.** Delira?

**CAR.** *(al padre)* Quel figlio da te maledetto

Fu pur dal Signore percosso, reietto!

*(trae la spada e s' avventa alla Masnada minaccioso e terribile)*

Ma voi che nel fondo dal ciel mi traeste,

Ministri esecrati dell' ira celeste...

*(volgendosi con subito moto ad Amalia ed al padre)*

Amalia, m' ascolta! Ascoltami e muori,

Miserrimo vecchio! que' tuoi salvatori

Son ladri, assassini!... li guida il tuo Carlo!

*(stupore universale)*

**MASS.** **AMA.** Sventura, sventura!

**MAS.** Perché non celarlo!

**CAR.** *(dopo lunga pausa abbattuto)*

Caduto è il reprobò! l' ha colto Iddio.

Sogni di gaudio, per sempre addio!

I ceppi, il carcere, la seure, il rogo,

Son questi i pronubi del nostro amor.

AMA. (*uscita di stupore si getta di nuovo fra le braccia di Carlo*)

Demonio od angelo... non t'abbandono!  
L'inseparabile tua sposa io sono,  
Con te dividere vo' scettro e giogo,  
Vo' cielo ed erebo, gioia e dolor.

CAR. (*in eccesso di gaudio*)

M'ama quest' unica!... m'ama ed obblia!

AMA. Mio Carlo!

CAR. Amalia!

AMA., CAR. Per sempre mio!  
mia!

Morranno i secoli, cadranno i mondi,  
In noi coll' anima l'amor vivrà.

MASS. (*uscito anch'esso di stupore, fra sè*)

Ed io colpevole di questa prole  
La pia contamino luce del sole?  
Nè s'apre un baratro che mi sprofondi?  
Tremuoti e turbini Dio più non ha?

CORO Spergiuoro, (*avanzando*) ascoltaci! più non rammenti  
Gl'irrevocabili tuoi giuramenti?  
Nostro ti fecero queste ferite; (*si scoprono i petti*)  
Mirale, o perfido! le abbiam per te.

CAR. (*cade nel primo abbattimento*)

È ver! mi strappano dagli occhi il velo;  
Dal mio precipito sognato cielo!  
Di me son arbitre quest'empie vite,  
M'ingoia un vortice, mi trae con sè.

AMA. Se non puoi frangere la tua catena,  
Vanne, abandonami... ma pria mi svena.  
Insopportabile vita mi resta...  
Dammi quest'ultimo pegno d'amor.

CAR. (*alla Masnada*) Udite, o démoni! m'avete offerto  
Un capo orribile d'onta coperto...  
Io v'offro un angelo! (*cava il pugnale*)

MAS. Che fai? l'arresta!  
(*Carlo ferisce l'Amalia*)

CAR. Ora al patibolo!  
(*Carlo parte*)

MAS. (*tutti intorno all'Am.*) Tardi! ella muor!

FINE.

ELENCO DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

PUBBLICATI COI TIPI DI

FRANCESCO LUCCA

pAdelta.	Il Crociato in Egitto.	pLa Valle d'Andora.
pAdriana Lecouvreur	Il Barbiere di Siviglia	pLa Villana contessa.
pAllan Cameron.	Il Giuramento	La Regina di Goleonua
Anna Bolena.	pIl ritorno di Columella	La Vestale.
pAtala.	pI Gladiatori.	pLazzarello.
pAttila.	pIl Birraio di Preston.	pLa Vivandiera.
pArmando il gondoliero	Il Bravo.	L'Elisir d'amore.
Beatrice di Tenda.	pIl Coavito di Baldass.	pLeone Isauro
Belisario.	pIldegonda.	pLeonora.
pBernabò Visconti.	pI Martiri.	pLe Nozze di Messina
Capulet e i Montecchi.	pI Masnadieri.	pLe Precauzioni.
pCaterina Howard.	pIl Borgomastro	L'Italiana in Algeri.
pCellini a Parigi.	Il Campanello	Lucia di Lammermoor
Chi dura vince.	pIl Corsaro.	Lucrezia Borgia.
Chiara di Rosenberg.	pIl Deserto. <i>Ode Sinf.</i>	pLudro.
pClarice Visconti.	pIl Giudizio Univ. Orat.	pLuigi V.
pCorrado console di Mil.	pIl Mantello.	pLuisella.
pCristoforo Colombo	pIl Matrimonio per con.	pL'uomo del mistero.
pClarissa Harlowe	Il nuovo Figaro.	pL'osteria d'Andujar.
pDante e Bice.	I Peditani e i Cavalieri	L'Ajo nell'imbarazzo.
pDon Checco.	pIl Reggente.	pL'Uscocco.
pDon Crescendo.	Il Furioso.	pMiniere di Freimbergh
pDon Pelagio.	pIl Templario.	pMarco Visconti.
pDottor Bobolo.	Il Turco in Italia.	pMaria regina d'Ingh.
oDue moglie in una.	Il Pirata.	Marino Faliero.
pElena di Totosa.	pIl Franco Bersagliere.	pMargherita.
Elisa.	pIl Saltimbanco.	pMatilde di Scozia.
pElvina.	Il Ventaglio.	pMedea.
Eran due or son tre.	pIl Duca di Scilla.	pMignonè Fan-Fan.
pErcolano	pIl Folletto di Gresy	pMorosina
pEsmeralda.	pIsabella d'Aragona	Mosè.
pEster d'Engaddi.	pJone.	pNon tutti i pazzi.
pFaust	La Gazza Ladra.	Norma.
Fausta.	La pazza per amore.	Otello.
pFolco d'Arles.	pLa Cantante.	pPipè.
pFunerali e danze.	La Cenerentola.	pPaolo e Virginia.
pGabriella di Vergy.	pLa Favorita.	Parisina.
Gemma di Vergy.	pLa figlia del Proscritto	pPoliuto.
pGinevra di Scozia	pLa figlia del Regg.	pPelagio.
pGiovanna di Castiglia.	pLa Locandiera	pRoberto il Diavolo.
pGiovanna I di Napoli	pLa Maschera.	Roberto Dèvereux.
pGiralda.	pMarta.	Semiramide.
pGiuditta	La Muta di Portici.	pSer Gregorio.
pGli Ugonotti.	pLa prova d'un'opera.	Torquato Tasso.
pGli Studenti.	pLa Regina di Leone.	Un'avv. di Scaramucc.
pGriselda.	pL'arrivo del sig. zio.	pUn Geloso e la sua v.
Guglielmo Tell.	L'Assedio di Corinto	pVioletta.
pI due Figaro.	pL'Assedio di Leida.	pVirginia.
pI Falsi Monetari.	La Sonnambula.	pVittore Pisani
pI Pirati spagnuoli.	La Straniera.	

NB. Quegli segnati col (p) sono di proprietà del suddetto Editore.